

Le imprese aderenti a Confindustria Cremona

ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI DI CREMONA

Al 31 dicembre 2013 si contano 452 imprese aderenti con 22.242 dipendenti di cui:

151 imprese da 0 a 10 dipendenti (34%)	203 imprese da 11 a 50 dipendenti (45%)	80 imprese da 51 a 250 dipendenti (17%)	18 imprese oltre i 250 dipendenti (4%)
--	---	---	--

Associazione Industriali
Cremona

«Non è l'anno zero»

Parla Umberto Cabini, presidente dell'Associazione Industriali di Cremona
Serve un confronto a tutto campo su ciò che dobbiamo fare per il territorio

di Alessandro Rossi

Un grande evento in cui confrontarsi apertamente e discutere sulla strada più appropriata da seguire per tornare a crescere.

Perché dopo sei anni di crisi tutti assorbiti dall'emergenza, è tempo di rompere gli indugi e guardare oltre per iniziare a pianificare e costruire il futuro, partendo dal lavoro svolto in passato.

E' la proposta che Umberto Cabini, presidente dell'Associazione Industriali di Cremona, rivolge al territorio, consapevole che Cremona ha un disperato bisogno di ritrovare lo slancio perduto.

Presidente, partiamo da questa proposta.

Stiamo pensando di organizzare un evento tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo dedicato al confronto sulle linee strategiche da seguire per far sì che l'economia del nostro territorio possa tornare ad imboccare un percorso virtuoso di crescita. E' quanto mai necessario tornare a parlare di economia e, d'altra parte, nonostante gli ultimi anni di crisi, Cremona non è all'anno zero.

A che cosa si riferisce?

Mi riferisco al grande lavoro svolto in passato che si è concretizzato in documenti importanti come 'Cremona al futuro', ma anche al lavoro di analisi prodotto con i documenti 'Obiettivo sviluppo', della Camera di Commercio e con il 'Patto per lo sviluppo' dell'Amministrazione Torchio.

Ora si tratta di riaggiornare questo lavoro di analisi che, tuttavia, ha già individuato quali sono le linee strategiche su cui dobbiamo puntare. Partendo dalla considerazione che davanti a noi abbiamo un obiettivo prioritario...

La crescita del territorio...

Il problema è che questo territorio deve diventare 'business friendly', cioè attrattivo per le imprese anche nel confronto con altri territori. E' per questo che abbiamo pensato a questo grande evento di confronto e dibattito che potrebbe chiamarsi 'Stati Generali dell'Economia' perché deve richiamare l'idea di un'urgenza, di qualcosa di prioritario. Perché l'altro fattore da tenere in considerazione è la variabile tempo. Ebbene, non ne abbiamo...

In momenti così difficili dovrebbe essere naturale fare fronte comune...

Non è così scontato. O, per essere più precisi, è vero che il territorio ha lavorato al meglio delle proprie possibilità nel tentativo di fronteggiare l'emergenza e difendersi dai colpi della crisi. Ma ora si tratta di andare oltre e recuperare quello spirito costruttivo, se vogliamo anche un po' di fiducia verso il futuro, che in questi anni così problematici è andato perduto. Negli anni che portarono alla stesura di quei documenti, quello spirito c'era ed il territorio dimostrò coesione e visione d'insieme. Dobbiamo recuperare quella identità di vedute. E non dobbiamo sprecare il prezioso lavoro svolto allora.

Che cosa manca, oggi, per tornare a confrontarsi sul nostro futuro?

Manca il luogo, il momento del confronto, una sorta di cabina di regia in grado di stabilire le strategie e coordinare le azioni per raggiungere gli obiettivi prefissati. Una struttura che, peraltro, potrebbe anche occuparsi, di concerto con le strutture esistenti, di gestire anche le grandi crisi che, fino ad oggi, sono state affrontate quasi esclusivamente in relazione alle ri-



Nella foto il presidente dell'Associazione Industriali di Cremona Umberto Cabini durante un convegno presso la sede dell'Associazione in Piazza Cadorna

cadute occupazionali.

Quali potrebbero essere gli attori primari?

Sicuramente la Provincia, pur considerando la revisione delle proprie competenze, ma sicuramente anche i Comuni e la Regione. Così come un ruolo di grande importanza dovrebbero sicuramente avere le associazioni di categoria e il sindacato.

Quale errore, invece, non dovremmo commettere?

Dobbiamo evitare di dividerci e disperdere le forze perché in un contesto così difficile è importante avere condivisione degli obiettivi e chiarezza sugli strumenti da utilizzare. Io ritengo che sia essenziale chiarire chi fa che cosa, senza sovrapposizioni o frammentazioni dei ruoli e delle competenze che potrebbero solo indebolirci e rendere meno efficace la nostra azione. Ecco perché è importante che vi sia al più presto questo momento di dibattito e confronto. Proprio perché il territorio possa chiarirsi.

Ma anche perché è venuto il momento di prendere posizione su alcune tematiche fondamentali.

Può farci qualche esempio?

La fiscalità di sviluppo, le infrastrutture, macrotema di cui fa parte anche il Po ed i bandi europei sulla navigazione che rappresentano una grande opportunità perché, finalmente, anche il nostro Paese investa in questa direzione. E poi, strettamente collegato a tutto questo c'è il futuro di Tencara. Qui il quadro è piuttosto chiaro e si tratterebbe di passare alla fase operativa, ad esempio utilizzando strumenti come "Invest in Lombardy", il nuovo servizio gratuito regionale a favore dell'attrazione di investimenti diretti esteri in Lombardia. Ma siamo molto indietro: non esiste un piano per la lottizzazione dell'area, così come manca la progettazione e l'esproprio dei terreni. Eppure le manifestazioni di interesse ci sono così come l'accordo con il ministero. Bisogna avviare un percorso graduale, ma bisogna avviarlo, sapendo che vi sono strumenti, come la legge sulla competitività della Regione, che potrebbero essere utilizzati. Altro aspetto importante è la collaborazione o l'aggregazione fra i servizi dei comuni. Insomma, non possiamo più vivere alla giornata aspettando che le cose migliorino. Bisogna avere una strategia. Partendo da quello che già c'è.

Quali sono, oggi, i punti di forza di questo territorio?

Parlando dei settori, sicuramente il metalmeccanico e l'agroalimentare, ma anche la cosmesi che nel tempo ha saputo strutturarsi e consolidarsi. E poi ci sono tante eccellenze. Ma in questi anni si è parlato di economia in modo troppo sporadico, quando non se ne è parlato nemmeno. Ora un accordo sullo sviluppo non è più rinviabile.



TEMPUS FUGIT

Tutti gli attori del territorio devono capire che è prioritario ritrovare fiducia

IL PIANO

E' opportuno ripartire dal lavoro fatto e concentrarsi sulle priorità

INVESTIMENTI

Fiscalità, opere Po, Tencara un territorio che sia amico delle imprese



INTERNAZIONALIZZAZIONE: AL VIA UN PROGETTO SPERIMENTALE RIVOLTO A 30 AZIENDE

L'estero funziona anche per le piccole

L'Associazione Industriali di Cremona intende offrire, alle piccole imprese manifatturiere aderenti, l'opportunità di avere un approccio strutturato verso il tema dell'internazionalizzazione, sempre più importante in un'economia globalizzata.

Il progetto mira a coinvolgere, in un primo progetto sperimentale, 30 piccole imprese distinguendo fra quelle che non hanno mai approcciato mercati esteri e quelle che lo hanno da poco intrapreso. Il partner che è stato scelto per il

progetto è il Consorzio Export di Mantova, che collaborerà con i funzionari dell'AIC.

Il progetto prevede: 'Export check up' e l'Analisi e lo sviluppo dei mercati esteri.

• 'Export check up'

Il "check-up" fornisce all'impresa un concreto aiuto nella valutazione delle aree critiche dell'ufficio estero, soprattutto in vista di possibili controlli da parte di terzi. Attraverso questo intervento si potrà verificare se le procedure

poste in essere sono in linea con quanto previsto dalla normativa vigente in materia di IVA comunitaria ed extracomunitaria (Intrastata incluso), contrattualistica (contratti di distribuzione e/o di agenzia), rischio del credito, rischio prodotti, marchi e brevetti, norme doganali, norme d'origine. Il servizio si concretizzerà in una consulenza gratuita (finanziata dall'Associazione) della durata di mezza giornata, da svolgersi presso la sede aziendale o presso l'associazione

• **Analisi e lo sviluppo dei mercati esteri.**

Questo secondo servizio avrà come obiettivo quello di fornire alle imprese che operano poco o nulla con l'estero un'analisi approfondita rispetto alle reali possibilità di iniziare ad esportare, un piano concreto di azioni possibili e gli strumenti a disposizione per metterlo in atto.

Alle imprese già operanti con l'estero verrà invece offerta una consulenza sulle effettive possibilità di ampliare i propri mercati, un'a-

nalisi di un mercato obiettivo scelto dall'impresa e un piano concreto di azioni per raggiungere i potenziali nuovi clienti.

Il servizio si concretizzerà in una consulenza gratuita (finanziata dall'Associazione Industriali di Cremona) della durata di due mezzogiornate, nel corso delle quali verranno raccolti e analizzati i fabbisogni e verrà elaborato un report da consegnare all'imprenditore; gli incontri si terranno in azienda o presso una delle sedi dell'Associazione